lo sport solidale

Vialli-Mauro anti-Sla: per un calcio migliore

MORRONE A PAGINA 36

CARTA STAMPATA

CALCIO
L'INTERVISTA

Da sinistra: Gianluca Vialli, Massimo Nava, Mauro Tassotti e Massimo Mauro in occasione di un'iniziativa benefica per la Fondazione

Vialli & Mauro, c'è molto dopo i gol

«Dalla lotta contro la Sla al calcio che vorremmo»

I due ex giocatori dal 2004 hanno creato una Fondazione benefica che porta il loro nome: «Impegno e donazioni: un giorno faremo un gol alla malattia. Bello sarebbe che la Lega calcio finanziasse la ricerca»

DA MILANO CARMEN MORRONE

Sono cresciuti dando calci a un pallone, hanno primati sportivi immortalati dalle figurine Panini. Gianluca Vialli e Massimo Mauro nel 2004, neoquarantenni, scoprirono che che la vita non era solo il campo da gioco. Il destino ha riservato loro la partita più lunga: cercare fondi per sostenere la ricerca per combattere la sclerosi laterale amiotrofica. A questo scopo nasceva la fondazione che porta i loro nomi.

Siamo riusciti a incrociare le loro strade, italiane quelle di Massimo Mauro e londinesi quelle di Gianluca Vialli, in vista della 7ª edizione della Pro Am Golf Cup che si svolgerà il 10 maggio a Castelconturbia (Novara) e che raccoglierà denaro per la fondazione.

«Sarebbe straordinario - dice Massimo Mauro - se la Lega calcio finanziasse la ricerca scientifica. Ma non con spirito riparatore, risarcitorio, perché nessuno studio dice che il calcio è la causa della Sla. Ma come impegno serio per dare una mano ai ricercatori che stanno proprio cercando l'origine della malattia. La discesa in campo della Lega Calcio aiuterebbe anche a tranquillizzare le famiglie che lo sport non fa male. I ricercatori di Aisla - agenzia di ricerca per la sclerosi laterale amiotrofica smentiscono il nesso causa-effetto fra la pratica del calcio professionistico e l'insorgere della Sla. Il solo dato certo è che il rischio aumenta di 6-12 volte rispetto alla popolazione in generale ma questo dal punto di vista scientifico non dimostra che il calcio sia la causa o una delle concause».

Nelson Mandela scelse lo sport per sancire l'unità del nuovo Sudafrica. Lo sport ha ancora questa forza?

Vialli: «Ha questa opportunità. Ovviamente va vissuto nel modo giusto. Io penso che ancora oggi lo sport possa abbattere barriere, avvicinare».

Il rugby è indicato spesso come l'unico sport in cui è rimasta viva la cultura sportiva. Il calcio è spacciato?

Mauro: «Il calcio è sempre stato spacciato, almeno da noi. Il calcio è una sconfitta per la cultura sportiva. Allo stadio non puoi discutere della partita perché rischi di rovinarti la vita. Bisogna convincersi che c'è bisogno di un progetto serio nelle scuole e nelle scuole calcio. Tu calciatore devi crederci e devi andare a parlare ai bambini. Ma non la fa nessuno. Gli ex e i campioni del momento oltre a andare in tv e a fare spot di prodotti che ci fanno guadagnare un sacco di soldi, devono impegnarsi in questo. Poi c'è il capitolo stadi, da noi davvero infrequentabili. Penso invece a stadi come luoghi di tempo libero, dove si va anche prima e dopo la partita, con bar e ristoranti, dove si va a vedere uno spettacolo che può essere cinema, teatro o una partita o una gara».

Se un bambino vi chiedesse perché deve fare sport...

Vialli: «Perchè serve a esprimere il proprio talento, a imparare a essere disciplinati, ad accettare le regole, a lavorare duro per migliorarsi, a imparare a convivere con la vittoria e la sconfitta. Serve anche ad avvicinarsi alla gente, a conoscere compagni e avversari, a relazionarsi. Ma anche a divertirsi».

Lo stadio è un palcoscenico del disagio o ne è la fonte?

Mauro: «La stadio è un palcoscenico dove trova sfogo la violenza. Fare il tifoso è diventato un lavoro, tutta la settimana pensano cosa fare durante la partita. Ma questo è sempre stato così. Fare l'ultras è sempre stata una maniera per fare soldi».

È l'Italia razzista o razzisti sono i tifosi?

Vialli: «Non sappiamo ancora se l'Italia sia razzista. Non è ancora come in Francia, in Inghilterra, negli Stai uniti, dove le persone di colore sono parte integrante della società.

> «Allo stadio esce la parte peggiore di noi. Ma non ci sono solo cose brutte: ci sono famiglie, quelli che tifano nel modo giusto, partite belle Ma pochi lo raccontano...»

Noi abbiamo ancora gli extracomunitari e già credo che facciamo fatica ad accettarli. Abbiamo un Balotelli, uno, e sono scoppiate tutte le polemiche che sono scoppiate. Non lo sappiamo ancora. Però lo stadio è la dimostrazione che il disagio c'è, non lo vediamo fuori perché solo allo stadio esce la parte peggiore di noi. Però non vorrei che passasse l'idea che allo stadio ci sono solo cose brutte. Ci sono famiglie, ci sono quelli che tifano nel modo giusto, ci sono partite belle. Poi fa più notizia la cosa negativa: le cose belle che succedono non vengono raccontate».

"Potrai dire di esser stato felice se nella tua vita avrai incontrato tante persone", diceva il filosofo Bobbio...

Mauro: «Più gente incontri, più stai meglio. La cosa straordinaria è capire che c'è sempre un altro punto di vista e poterlo discutere senza demonizzarlo, senza cancellarlo».

Invece Bruce Chatwin diceva: "Cosa c'è di meglio di un orizzonte più vasto delle nostre abitudini?"

Vialli: «Fortunatamente l'ho capito qualche anno fa e ora la mia vita è più completa. Penso di non avere neppure un orizzonte. Quest'anno devo fare un sacco di cose, me le sono scritte su un foglietto che porto in tasca, non perché me le dimentico, ma per averle sempre presenti e non perdere tempo prezioso».

Lei è cresciuto mangiando...

Mauro: «Pane e provola, sono catanzarese. Non sopportavo la Nutella e le prime merendine. Nell'intervallo a scuola io e i miei compagni andavamo alla trattoria di fronte la scuola e mangiavamo la pitta imbottita con il morsello, pane e trippa. A quell'ora facevano colazione gli operai, i muratori che si alzavano alle 5 del mattino. E noi mangiando con loro ci sentivamo grandi».

Vialli: «Pasta in bianco con burro e formaggio preparato da mia madre tutti i giorni. E pane».

La sua mente si è aperta con...

Vialli: «Il manuale del guerriero della luce, di Paulo Coehlo. E poi viaggiando, tanto».

Mauro: «Leggendo tanto, tutto e ascoltando le persone che incontro».

Qualche giorno fa un famoso duo comico non ha accettato di parlare del loro impegno sociale, dicendo "sono cose che si fanno e non si dicono". Invece voi ci mettete la faccia.

Mauro: «Ci sono mille motivi per apprezzare questa posizione. Ci sono altrettanti motivi per capire che chi usa la sua faccia non deve essere considerato egocentrico. È chiaro che strumentalizziamo le nostre facce per avere più appeal verso le persone perché facciano donazioni. La raccolta fondi sulla Sla se avesse testimonial sconosciuti sarebbe ancora più dimenticata. A questo punto, non ci preoccupiamo se qualcuno giudica male il nostro comportamento perché noi in cuor nostro sappiamo qual è il nostro spirito».

Vialli: «La nostra Fondazione la viviamo pensando che un giorno troveremo la cura. È successo con tante malattie che per anni sono state definite incurabili e poi con lo sforzo di tutti, con la ricerca, sono diventate malattie che riusciamo a gestire e che non ci spaventano più».

LA SCHEDA

GIANLUCA VIALLI
Gianluca Vialli, nato nel 1964 a Cremona. Con Sampdoria e Juve ha vinto due scudetti e una Coppa Campioni. Nel '97 è approdato al Chelsea diventandone anche allenatore. Oggi è opinionista per Sky Sport.

MASSIMO MAURO
Massimo Mauro, nato nel 1962 a Catanzaro. Dopo aver esordito con la squadra della sua città, ha giocato con Udinese, Juventus e Napoli vincendo 2 scudetti e una Coppa intercontinentale. Dal '97 al '99 è stato anche presidente del Genoa. Oggi è opinionista per Sky Sport

LA FONDAZIONE
Nata nel 2004 la Fondazione Vialli e Mauro per la ricerca e lo sport è una onlus senza scopo di lucro. L'obiettivo primario è quello di effettuare donazioni ad associazioni culturali e sportive e sostenere progetti contro la Sla e il cancro.